



Voi che leggete queste righe, cercate di ricordare il giorno della vostra PRIMA COMUNIONE.

Ho voluto riportare in copertina il cartellone che Liviana, la catechista dei bambini di Prima Comunione, assieme a Federica, con l'aiuto di Giancarlo, esperto di grafica, ha preparato con i simboli eucaristici: un grappolo d'uva, e un calice, una spiga di grano e un'ostia spezzata, e prima dell'inizio della cerimonia liturgica ha chiamato i ragazzi invitandoli a depositare la loro immagine sul cartellone per esprimere tutta la profondità della loro unione a Gesù.

Interessante la scritta posta sotto le immagini dei ragazzi con il comando di Gesù: ***"Rimanete in me e io in voi"***, perché solo in questo modo potrete portare frutti di bene.

Con la presentazione di questo cartellone si vorrebbe mandare un messaggio a tutti, perché in questa società che arranca distratta, se non affaticata e dolorante, ciascuno possa essere sorretto da Gesù, per trovare il vero sentiero della speranza.

Guardando questo cartellone mi viene da pensare ai dodici apostoli che, pur nella loro precarietà, timorosi e paurosi, hanno iniziato la conversione del mondo.

Che ognuno di noi si ritenga un "mandato".

Accanto a noi, come accanto a questi bambini c'è Lei, la Mamma, la coronata di **dodici stelle**.

SOMMARIO

In copertina - cartellone	1
La Scuola per l'infanzia	2
Il Vangelo della gioia	3
Divagazioni estive	4
I Vizi capitali : La superbia	6
La conoscenza di Gesù.....	8
L'impegno dei nostri ragazzi	9
Ruminando la parola	10
La fiaccolata del 31 maggio	12
Festa di San Secondo	14
La sala della Caritas	15
L'angolino della Parrocchia	16
La Misericordia di Dio...	18
L'uomo del Cottolengo	19
Campioni nello sport e ... nella vita	20
L'avvocato rosa	21
Mondo trasannese - elezioni	22
La sfida di Renzi	24
L'importanza della formazione	25
Le onde del suono	26
A Urbino promosse le opere....	27
La crescita del poeta...	28
La pagina della poesia	29
L'ABC della nutrizione	30
La pagina a cura del "dopoCresima"	31
Infomatutto.	32

Mensile d'informazione
della comunità cristiana

di Trasanni

numero 06

Giugno/Luglio 2014

L'Olivo

foglio di collegamento

autorizzazione del

tribunale di Urbino

n.90/80 del 16.05.80

conto corrente postale

n. 11202611

Direttore Responsabile

Don Ezio Feduzi

tel. 0722/320240

Direzione

Casa Parrocchiale

61020, Trasanni, PU

e mail eziofeduzi@gmail.com

com

Collaboratori

Sebastiano Angelini

Michele Angelini

Maria Carobini

Alceo Caroni

Antonio Cipollini

Maria Luisa Comandini

Maria Laura Fraternali

Liviana Duchi

Roberto Innocenti

Donatella Ottavi

Tarcisio Mosconi

Sergio Pretelli

Sauro Teodori

Maria II Vallanti

Paola Minerba

Progetto Grafico

Angelini Sebastiano

Argalia Silvia

Bianchi Fausto

Giancarlo Cerioni

Bianchi Simone

Stampa

AGE

Arti grafiche Editoriali

Urbino

Chiuso in redazione

Giugno/Luglio 2014

UNA SCUOLA DOVE I BAMBINI SONO TUTTI UGUALI ... MA NON DIVERSI SCUOLA DELL'INFANZIA "ARCOBALENO" TRASANNI A.S.2013 - 2014



Le insegnanti della scuola dell'infanzia di Trasanni sono sempre entusiaste e contente di parlare dei propri discenti come bambini sereni, gioiosi ed entusiasti che hanno rispetto per la differenza di genere e si amalgamano tra loro con naturalezza e tranquillità grazie alle strategie delle maestre, che pongono nel loro lavoro delle attenzioni sia ai più piccoli sia ai più grandi in modo uguale, facendo emergere le peculiarità di ciascun alunno, che diventano tesoro di tutti nello svolgimento della didattica interculturale, nella relazione con i genitori e nell'insegnamento dell'italiano L2.

A partire dalla consapevolezza che la scuola, per citare Dewey, è al tempo stesso "la madre e la figlia" della società e delle comunità in cui educa, si può confermare il fatto che l'infanzia di Trasanni è una realtà vivente di questa citazione, visto che la maggior parte dei bambini sono figli di stranieri, ma nati in Italia ad Urbino.

Nel plesso dell'infanzia di Trasanni i bambini sono nel complesso addizionale delle 2 sezioni (A – B) 42 discenti, dove solo 5 piccoli alunni sono nati in terre straniere (Marocco, Tunisia, Romania, Nigeria), mentre gli altri, 24, sono nati in Italia, ad Urbino come il piccolo numero dei trasannesi, 13, che frequentano la scuola.

La scuola dell'infanzia di Trasanni è un luogo d'incontro e di relazione, contrasta lo smarrimento identitario dei contesti odierni, progettando un posto per ciascuno, un luogo amico in mezzo a persone che parlano la lingua dell'integrazione, attraverso lo sviluppo della lingua italiana, rituali di cura, pratiche di educazione, eredità di tradizioni e valori.

Si è cercato di andare al di là delle apparenze, di valorizzare i saperi di ognuno e di fare diventare la relazione interculturale una zona di reciproca comprensione.

Le insegnanti



**La gioia
del Vangelo**

**L'annuncio
di Papa
Francesco**

(Continuarione dal n.18)

CAPITOLO PRIMO

LA TRASFORMAZIONE MISSIONARIA DELLA CHIESA

19. L'evangelizzazione obbedisce al mandato missionario di Gesù: «Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato» (Mt 28,19-20). In questi versetti si presenta il momento in cui il Risorto invia i suoi a predicare il Vangelo in ogni tempo e in ogni luogo, in modo che la fede in Lui si diffonda in ogni angolo della terra.

I. Una Chiesa in uscita

20. Nella Parola di Dio appare costantemente questo dinamismo di "uscita" che Dio vuole provocare nei credenti. Abramo accettò la chiamata a partire verso una terra nuova (cfr Gen 12,1-3). Mosè ascoltò la chiamata di Dio: «Va', io ti mando» (Es 3,10) e fece uscire il popolo verso la terra promessa (cfr Es 3,17). A Geremia disse: «Andrai da tutti coloro a cui ti manderò» (Ger 1,7). Oggi, in questo "andate" di Gesù, sono presenti gli scenari e le sfide sempre nuovi della missione evangelizzatrice della Chiesa, e tutti siamo chiamati a questa nuova "uscita" missionaria. Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo.

21. La gioia del Vangelo che riempie la vita della comunità dei discepoli è una gioia missionaria. La sperimentano i settantadue discepoli, che tornano dalla missione pieni di gioia (cfr Lc 10,17). La vive Gesù, che esulta di gioia nello Spirito Santo e loda il Padre perché la sua rivelazione raggiunge i poveri e i più piccoli (cfr Lc 10,21). La sentono pieni di ammirazione i primi che si convertono nell'ascoltare la predicazione degli Apostoli «ciascuno nella propria lingua» (At 2,6) a Pentecoste. Questa gioia è un segno che il Vangelo è stato annunciato e sta dando frutto. Ma ha sempre la dinamica dell'esodo e del dono, dell'uscire da sé, del camminare e del seminare sempre di nuovo, sempre oltre. Il Signore dice: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!» (Mc 1,38). Quando la semente è stata seminata in un luogo, non si trattiene più là per spiegare meglio o per fare segni ulteriori, bensì lo Spirito lo conduce a partire verso altri villaggi.

22. La Parola ha in sé una potenzialità che non possiamo prevedere. Il Vangelo parla di un seme che, una volta seminato, cresce da sé anche quando l'agricoltore dorme (cfr Mc 4,26-29). La Chiesa deve accettare questa libertà inafferrabile della Parola, che è efficace a suo modo, e in forme molto diverse, tali da sfuggire spesso le nostre previsioni e rompere i nostri schemi.

23. L'intimità della Chiesa con Gesù è un'intimità itinerante, e la comunione «si configura essenzialmente come comunione missionaria».[20] Fedele al modello del Maestro, è vitale che oggi la Chiesa esca ad annunciare il Vangelo a tutti, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni, senza indugio, senza repulsioni e senza paura. La gioia del Vangelo è per tutto il popolo, non può escludere nessuno. Così l'annuncia l'angelo ai pastori di Betlemme: «Non temete, ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo» (Lc 2,10). L'Apocalisse parla di «un vangelo eterno da annunciare agli abitanti della terra e a ogni nazione, tribù, lingua e popolo» (Ap 14,6).

(continua p.n. dal numero 24)

Divagazioni estive

Davanti alla nostra chiesa di Cristo Re c'è un bellissimo parco ombrato da tigli rigogliosi che permettono anche nei giorni più afosi di luglio, una sosta ristoratrice. Gli extracomunitari che ormai fanno parte della comunità, vanno spesso a godersi quel refrigerio e parlano, parlano, parlano, mentre i loro piccoli si divertono in mille maniere.

Sembra, almeno per quei momenti che non abbiano problemi di sorta (loro che problemi ne hanno parecchi). E quando si fa sera o il cielo si tinge di nubi, essi si spostano e vanno a sedere sui gradini davanti alla chiesa e chiacchierano come se il tempo non bastasse mai.

Poi avviene anche per loro il momento del "bisogno" e bussano alla tua porta con la certezza di un tuo aiuto perché nella loro mente si è fatta l'idea che è a loro dovuto, e aspettano che venga esaudita la loro richiesta. Aspettano con pazienza e sembrano non comprendere il tuo discorso, specialmente se non è sulla linea delle loro attese. Ti sembra di parlare al vento, finché stanco di quel tuo soliloquio, frughi nelle tasche nel desiderio di trovare qualche spicciolo e venire incontro almeno in parte, alla richiesta, perché il richiedente o la richiedente non cerca altro che denaro, il resto, per lui o per lei, non ha poi l'interesse che a te sembra avere.

La stessa pazienza la trovi nei "venditori" ambulanti che tengono la merce nei borsoni a tracolla pieni di tante cose inutili. Vengono a ogni ora ma più spesso sul mezzogiorno e sem-

sembrano "giocare" con quella merce che smistano da un capo all'altro della borsa, per trovare quella che ti può far comodo. Ti fanno tenerezza in quel loro insistere nella presentazione della loro merce. Sono stanchi. Lo si nota subito e non si può fare a meno di dare loro un piccolo obolo.

Quando scende la notte e, nel silenzio della tua stanza, ti passano davanti alla mente le ore del giorno, non puoi non riflettere sul tuo correre, sul tuo affannarti sulle tante cose che non ti hanno lasciato un momento di respiro per tutto il giorno.

Vale la pena di correre così tanto? Per cosa poi? Pur possedendo beni che ti permettono di soddisfare non solo le esigenze primarie, ma anche qualche capriccio, hai sempre bisogno di correre, di progettare, di realizzare per non restare indietro, per non perdere lo stato economico che possiedi, senza contare il confronto con chi ti vive accanto, nel condominio o nello stesso quartiere. Sono tuoi amici? Non lo sono? Vi scambiate atti di cortesia o tutto si esaurisce in un saluto fuggievole quando vi incontrate sul pianerottolo? Provi gelosia per i loro successi? Invidia?

Ti preoccupa la notizia che nella casa vicina c'è stato un furto con scasso, ti mette in agitazione e pensi di rafforzare il portoncino della tua abitazione, di mettere le inferiate alle finestre del piano terra per una difesa che tu ritieni appropriata. Ma resti allibito quando vieni a conoscenza che la famiglia residente in fondo al viale si è disgregata ed è terminato il rapporto di coppia. Una coppia che ti sembrava affiatata, ricca di prospettive, economicamente senza problemi, con figli incamminati verso un sicuro successo. Provi un senso di paura e la riflessione ti occupa la mente e il cuore. Non senti anche tu il bisogno di fermarti nella tua

corsa, ridimensionare i troppi impegni che ti sei assunto per poter soddisfare i tuoi desideri, i tuoi hobby, mantenere le tue amicizie non sempre lineari e, Dio non voglia, i tuoi vizi. Perché tanto correre, perché quest'ansia di voler apparire, di non farsi mai sorpassare?

Allora forse ti accorgi davvero della complessità della vita di oggi e della mancanza di quei valori che prepararono il benessere che, nonostante tutto stiamo godendo nella nostra civiltà occidentale.

Quei valori del tempo passato!....

La vera amicizia, il linguaggio di verità che donava il senso della sicurezza sulla parola data senza bisogno di tante minute e circostanziate scritture, che non aveva secondi fini, che non si approfittava della debolezza altrui, della mancanza di conoscenze o di possibili vuoti di memoria, che aveva rispetto per la vecchiaia e come dice bene il Libro sacro, non si prendeva gioco di chi poteva aver perduto il bene dell'intelletto.

A volte si accadrà di poter verificare la "stoltezza" di chi cerca di giocare sulle deficienze altrui. Ti credono mancante di certi requisiti e così ti trattano con la prospettiva di averne personale vantaggio ed invece la Provvidenza che ti ha mantenuto saldo, ti permette un giudizio di tutto rispetto. Sei davvero virtuoso se lasci perdere, fai finta di nulla, pur non lasciandoti fagocitare, o reagisci nel modo più dolce, facendo comprendere al tuo interlocutore che l'avanzamento degli anni o la malattia ti hanno lasciato la bella virtù. per quanto ti basta nel condurre in porto la tua picca barca.

Sì, oggi uno degli argomeni che spesso occupano la tua conversazione è la figura di Papa Francesco, il suo linguaggio, la sua umiltà, la sua devozione alla Madonna, la sua fede genuina, la sua attenzione ai poveri di ogni

specie, compresi i problemi della famiglia, nella sua composizione e nelle difficoltà della coppia con le separazioni sempre più crescenti, i divorzi, le unioni di fatto, la vita di grazia di tanta gente che non sa più come comportarsi nel suo rapporto con Dio.

Tutte queste cose ed altre hanno fatto del S. Padre, il **"personaggio mondiale"** che ha contagiato tutti, anche i più critici sull'azione del papato e persino i non cristiani

Non senti dire anche tu: *"Questo Papa mi piace, perché la pensa come me. Era ora?"* Ti sei mai domandato cosa significa nella bocca di qualcuno una frase del genere? . Il cristiano vero direbbe: *"Questo Papa dice cose serie e vuol aiutare la gente a riscoprire la fede genuina, quella che è capace di orientare la vita. Voglio cercare di accettare il pensiero del Papa. Comprendere meglio la dottrina che insegna, interiorizzarla, farla mia e metterla in pratica."*

Non è lui che la pensa come me, perché potrebbe darsi che il mio pensiero sia viziato dalle tante cose che mi circondano, dalla mia inesperienza e dalle tante carenze in materia di costume morale".

Questa eventualità non le passa neppure per la mente, tanto è sicuro del proprio modo di pensare (conseguente al suo agire) e se tu provi a dissentire da quello che dice, lo vedi oscurarsi in volto e tacciarti da retrogrado, infarcito ancora dalle vecchie idee dei bigotti.

"Bisogna avere pazienza", diceva la mia mamma che sapeva appena fare la firma, ma aveva tanta scienza e buon senso da vendere. Bisogna lasciar parlare, prestare ascolto e, sorretti dal buon galateo, rispondere, precisare, controbattere anche le idee sbagliate, ma sempre con quell'amore che Gesù ha raccomandato di praticare.

Impariamo a conoscere e a combattere I VIZI CAPITALI

1

SUPERBIA

Una persona si dice che è superba quando la stima di se stessa diventa disprezzo degli altri. Più che un solo peccato, secondo alcuni esperti, la superbia è l'insieme di peccati: orgoglio, arroganza, arbitrio, apparenza esteriore, desiderio di abbassare gli altri per emergere.

Nella letteratura di tutti i tempi, ma anche nella stessa Bibbia il termine **“superbo”**, può avere anche un significato positivo, cioè esprimere un valore, un pregio, ma non è il nostro caso. Sant'Agostino, nel *“De Civitate Dei”* dice che la superbia è **“allontanarsi da Dio e convertirsi a sé”**. Il superbo **“scimiotta”** Dio, perché vuole imitare la Sua potenza e rendersi simile a Lui. Il superbo vuole mettersi sopra gli altri, vede solo se stesso. San Tommaso dice che la **“superbia è il vizio e il peccato con il quale l'uomo, contro la retta ragione, desidera andare oltre la misura delle sue condizioni”**. Il superbo difatti crea una sproporzione tra sé e la realtà con la conseguenza che la volontà, principio che guida l'agire, non è più capace di giudicare coerentemente. Infatti il superbo sopravvaluta se stesso senza confrontarsi con la realtà. Porta la ragione fuori strada. E' ancora San Tommaso a dire che **“i superbi mentre godono della propria superiorità, trovano fastidio nella superiorità della verità”**. E per questo, nel loro agire, distorcono la verità, ne costruiscono una propria che non può trovare spazio in quella reale.

E' necessario riflettere come certi atteggiamenti portano a uno stile di vita che cozza contro la verità e porta fuori da quell'equilibrio che armonizza i rapporti umani e fa vedere con chiarezza non solo la complessità della realtà, ma il suo ordine intrinseco verso il quale siamo orientati per ottenere il bene.

Se vogliamo ci viene in aiuto un grande studioso, che non è un teologo, ma uomo di lettera, Dante con la Divina Commedia e precisamente con i canti X e XI del Purgatorio. dove, nel X canto innalza un inno all'umiltà per fare emergere il valore della virtù dinanzi al vizio e apre l'XI canto con la preghiera del Padre nostro da parte dei superbi, per far emergere il riconoscimento dell'uguaglianza dei figli di Dio dinanzi all'unico Padre. Virgilio indica al poeta i superbi come coloro che **“La grave condizione di lor tormento a terra li rannicchia... si vede giugner le ginocchia al petto, così fatti vid'io color, quando puosi ben cura”**. Tre personaggi curvi su se stessi camminano sotto il peso del masso che li opprime.

Quella che presenta il poeta è un'immagine molto espressiva: coloro che si sono sopra valutati ora sono schiacciati a tal punto da non poter vedere neppure Dante che passa accanto a loro.

Dall'incontro del poeta con i tre personaggi: Umberto Aldobrandeschi Oderisi da Gubbio e Provenzaono Salvati, si ricava con facilità una verità e cioè che la superbia altro non è che **“com'poco verde in su la cima dura”**, illusione, **“inanis gloria”**, come l'aveva definita il papa, Gregorio Magno. Ti lascia godere un istante e presto ti abbandona e rende la delusione ancora più grande.

Non dimentichiamo che il primo peccato fu un peccato di superbia, sia quello degli angeli che quello degli uomini e noi sappiamo cosa ha

prodotto, perché lo sperimentiamo nella nostra stessa quotidianità. Ecco perché viene spontaneo pensare che il miglior modo per combattere questo vizio capitale della superbia, sia coltivare l'umiltà, nel suo vero significato, essendo convinti che tutte le doti che possediamo, sono dono di Dio. Non dimentichiamo mai che l'umiltà, oltre ad essere una virtù è una scuola alla quale è bene far ricorso in ogni momento della nostra esistenza. Nel Vangelo di Marco, ai versetti 21-23, l'Evangelista mette sulla bocca di Gesù stesso la superbia accanto alla stoltezza, alle *intezioni cattive, alla fornicazione, ai furti, agli omicidi, agli adulteri, alla malvagità, all'inganno, all'impudicizia, all'invidia che sono tutte le "cose cattive" che contaminano l'uomo*. Luca, ai versetti 9-14 del capitolo 18, ci dà un grande insegnamento con la parabola del fariseo e il pubblicano: il primo superbo e vanitoso, il secondo umile e rispettoso *"O Dio, abbi pietà di me peccatore"*. *"Io vi dico: questi tornò a casa giustificato, a differenza dell'altro, perché chi si esalta sarà umiliato, chi si umilia sarà esaltato"*.

Aver posto l'esempio del superbo nello scenario della preghiera ha un suo significato: come ci si pone davanti a Dio, così ci si pone dinanzi agli uomini. Se leggiamo attentamente la parabola vediamo come il fariseo non attende il giudizio di Dio sul suo operato, ma lo dà egli stesso: *"Io non sono come gli altri uomini..."*

Come si vede, il fariseo fa riferimento a due fatti; anzitutto, elenca i peccati da cui si tiene lontano, poi riferisce di tutte le sue opere buone. Ciò che egli fa è riconosciuto solo come sua impresa personale, il tono delle sue parole e il vanto che ne deriva non sono altro che un'autoesaltazione e compiacenza di sé a tal punto da non essere neppure sfiorato dal pensiero che potrebbe essere un peccatore. Insomma la sua

preghiera diventa un monologo per pronunciare il giudizio su se stesso; non deve attendere quello di Dio, perché si è posto come innocente davanti a Lui e ha trovato il capro espiatorio: il pubblicano, che cita espressamente e lo pone tra i peccatori. Alla fine, poiché compie opere che non sono comandate dalla legge, ma sono compiute per la sua buona volontà, egli è perfino creditore nei confronti di Dio a differenza del pubblicano che non ha il coraggio neppure di alzare gli occhi e si batte il petto.

San Giovanni al versetto 8 della sua prima lettera scrive: *"Se diciamo che siamo senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi"*.

San Pietro nella sua prima lettera raccomanda ai responsabili della prima Chiesa: "Pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non per forza ma volentieri secondo Dio; non per vile interesse, ma di buon animo; non spadroneggiando sulle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge. E quando apparirà il pastore supremo, riceverete la corona della gloria che non appassisce. Ugualmente, voi, giovani, siate sottomessi agli anziani. Rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili".

Il pensiero di Pietro è il pensiero della Chiesa, madre e maestra di ciascuno di noi e ci aiuta a fare una seria considerazione di chi siamo realmente e a puntare sull'essenziale della vita che consente di raggiungere la vera fonte di genuina realizzazione di sé. Ricordiamo cosa dice il libro dei proverbi al versetto 2 del capitolo 11: *"...la saggezza è presso gli umili"*.

La conoscenza di Gesù inizia dal latte materno e ogni mamma è maestra di gran valore

Contra factum non datur argumentum

Un proverbio latino dell'antica saggezza che tradotto in italiano vuol dire ***"Di fronte al fatto non servono argomentazioni"***

La catechista del primo corso di catechismo parrocchiale ai bambini che frequentano il primo anno della scuola primaria è molto soddisfatta della buona frequenza e delle conoscenze acquisite con curiosità e interesse dal suo gruppo.

Certamente grande merito va ai genitori dei ragazzi, e in particolare a quelli che hanno partecipato alla Santa Messa insieme con i figli.. Ciò dimostra che quando c'è buona volontà si possono ottenere i risultati e non è vero che i piccoli di prima, mentre sono in grado d'imparare a leggere e a scrivere, non sono in grado d'imparare a conoscere Gesù.



**Sono presenti al momento della foto:
Ines, Sofia, Giacomo, Marco, Gabriele,
Agnese, Gianluca, Letizia, Cristian -**

Dalla mamma di ognuno alla Mamma di tutti



E' quello che la catechista Sonia, nel giorno della festa della mamma, con la sua iniziativa ha voluto far comprendere ai suoi bambini del IV corso di catechismo., coinvolgendoli nella composizione dell'elaborato che i ragazzi presentano nella foto.



Sono i nostri ragazzi della Scuola primaria che seguono con interesse e partecipazione le loro catechiste. e si stanno preparando a ricevere il Sacramento della Riconciliazione e dell'Eucaristia. Bisogna riconoscere anche la buona partecipazione dei loro genitori agli incontri quindicinali nei quali si cerca di approfondire il messaggio evangelico. E' necessario non disperdere quelle nozioni che sono state acquisite e farne tesoro per la propria quotidianità di genitori con tutto ciò che questa parola comporta. La Grazia di Dio e la Protezione della Madonna non mancano.

E tempo di esami.....

a cura di Liviana Duchi



6 giugno 2014 - I ragazzi di quinta, che frequenteranno le medie il prossimo anno

E' tempo di resoconti ed esami un po' per tutti in questo periodo, ed anche per i nostri bambini e ragazzi che tra esami, recite di fine anno, saggi di musica e di ginnastica mostrano ad insegnanti, istruttori e genitori quanto hanno appreso nell'appena trascorso anno scolastico, sportivo ecc..

A Trasanni abbiamo diverse realtà dove i nostri ragazzi esprimono in ogni maniera le loro aspirazioni.

La nostra scuola primaria, ad esempio, che quest'anno si è sperimentata in una recita conclusiva aprendo le porte al paese intero. Infatti nel campo sportivo adiacente il palazzo scolastico le maestre, in concerto con alcuni genitori, hanno con tenacia organizzato un incontro di calcio tra la squadra degli Amatori Uisp ed i genitori dei bambini della scuola e le vecchie glorie di Trasanni. Per introdurre l'incontro Enrico (esperto in attività motorie che ha lavorato con i ragazzi della primaria durante l'anno) ha organizzato un percorso ad attrezzi eseguito poi dai bambini, poi i ragazzi di quinta, imitando le majorettes, ci hanno salutato eseguendo un ballo e ricevendo la corona d'alloro in segno di promozione alle scuole medie. E' seguita la partita che ha entusiasmato i presenti e ha fatto ripercorrere con la mente le imprese calcistiche del passato di qualche ex giocatore locale. Dopo la partita, finita con un pareggio (sbloccato poi ai rigori a favore della Uisp) ci siamo portati tutti nel giardino della scuola dove ci aspettava uno splendido rinfresco offerto dagli intervenuti. Una piacevole partecipazione delle famiglie trasanesi che non solo hanno omaggiato gli scolari con la loro presenza ma visto che l'ingresso era a offerta si è raccolta una discreta somma, che le insegnanti utilizzeranno per progetti scolastici il prossimo anno.

Un'altra realtà interessante è la nostra scuola dell'infanzia, ed anche i bambini più piccoli sono soliti organizzare una



6 giugno 2014 - Recita dei bambini dell'asilo

festa di fine anno per i loro genitori. Infatti sotto l'attenta guida delle loro maestre si sono cimentati in canti e giochi di gruppo. Gli stessi giochi poi li hanno proposti ai genitori, che superando la titubanza iniziale si sono buttati nella "competizione", divertendosi e amalgamandosi tra di loro senza più considerare razza e cultura. Anche qui poi si sono premiati e salutati i bambini più grandi che lasceranno l'asilo per frequentare la primaria. Ed è poi seguito il rinfresco ed una bellissima pesca, per raccogliere fondi per l'asilo.

L'altra bella realtà che abbiamo qui a Trasanni è il corso di ginnastica artistica nella palestra dell'oratorio e come tutti gli anni ha presentato una coreografia ispirata al film d'animazione "I Croods". Quest'anno forse per mettere maggiormente in mostra i progressi dei nostri ginnasti o anche per dare maggiore visibilità alla società sportiva il saggio si è Svolto a "Il Consorzio" a Urbino. Grande l'impegno degli istruttori per preparare le varie scene e scenografie, vestiti e musiche, ma altrettanto grande è stata la collaborazione dei genitori tanto da far dire a Tonino nel suo breve discorso: "In questi giorni non ho visto solamente genitori dare una mano per questo saggio, bensì ho visto una famiglia collaborare..."

Tanti esempi di collaborazione gratuita che fanno bene alla mente, allo spirito, e alla convivialità.



28 giugno 2014 - Due scene del saggio di ginnastica

RUMINANDO LA PAROLA 8/c

Dopo il Concilio

Scelte di vita parrocchiale

EVANGELIZZAZIONE E PROMOZIONE UMANA

(Contributo del gruppo “Prete Torinesi” al Convegno Diocesano)

Aprile 1979

.....
(Continuazione dal numero precedente)

(3)

Esistono parrocchie che rinunciano ad ogni “opera sociale” in proprio (asili, scuole, oratori, consultori, comunità – alloggio.....) e propongono ai credenti di inserirsi nelle strutture pubbliche, politiche, sindacali, di servizio sul territorio (quartieri, consultori, centri d’incontro...), senza etichetta ufficiale di cristiani, ma insieme con tutti i cittadini, anche non credenti, che lavorano per una società più giusta e fraterna: chiedono, lottano perché sorgano tali strutture là dove mancano; intervengono, una volte sorte, perché siano gestite con competenza e spirito di servizio; stimolano la popolazione perché partecipi nel controllo, nella programmazione, nelle iniziative.....

Nella comunità di fede i cristiani così in “diaspora” ritornano per incontrarsi nella gioia con i fratelli di fede, per leggere insieme la Parola di Dio, per celebrare nell’Eucaristia le meraviglie del Signore, per pregare, per confrontare insieme – in gruppi di revisione di vita – il proprio cammino.

a) MOTIVAZIONI:

- la comunità cristiana è vista non come “cittadella” chiusa in se stessa o in competizione con il mondo, ma come lievito, il sale, immesso nella pasta, in “comunione con il mondo” – per dargli sapore e promozione dal di dentro;

- si è convinti soprattutto di alcuni valori di fondo che si ritengono autenticamente evangelici come:

* la partecipazione ai problemi della gente in condizioni di eguaglianza e non di privilegio, vera testimonianza di incarnazione;

* la condivisione delle difficoltà, delle lotte dei più poveri, non in posizione assistenziale, ma di “comunione” (non solo “fare per”, ma “essere con”);

* la ricerca, assieme a tutti, delle cause profonde di certe emarginazioni, non con senso di superiorità di chi possiede già la soluzioni di tutti i problemi, ma con l’umiltà di chi è convinto che, nel campo della liberazione e promozione umana, la Chiesa non ha e non sa tutto;

* l’annuncio cristiano – l’evangelizzazione – non portata con opere grandiose e vistose, ma con la testimonianza coerente nella vita quotidiana, con lo spirito di servizio che non vuole privilegi o distinzioni, con la speranza tenace di chi crede nel Cristo risorto e vivente nella storia, con l’attenzione cordiale e appassionata ai più poveri ed emarginati, nei quali si crede una presenza speciale del Cristo; - in modo particolare, tale impostazione nasce dalla convinzione che la Chiesa non può essere credibile se non è “Chiesa povera” oltre che “Chiesa dei poveri” e che la sua povertà deve essere evidente, non solo nella vita dei singoli cristiani - preti o laici – ma nella sua stessa struttura;

- d’altra parte si ritiene che i tempi siano ormai maturi perché la società civile si strutturi sul territorio con tutti i servizi necessari ad una vita a dimensione umana e che tale maturazione la comunità cristiana può stimolare ad aumentare, non creando opere in proprio (che anzi risultano frenanti), ma partecipando allo sforzo comune.

b) CONSEGUENZE

- negative

- meno gente viene in parrocchia perché mancano motivi “sociologici” di aggregazione;

- diminuisce anche la pratica culturale;

- si dà impressione che la “Chiesa non fa niente” – “il prete non ha voglia di organizzare e lavorare”;

- i laici si trovano disorientati: non sanno dove e come impegnarsi; non si sentono preparati; avvertono che un simile impegno – che implica scelte politiche – rompe una pacifica uniformità nella comunità e nel gruppo; sono tentati di rifugiarsi nel privato, nella famiglia, nei rapporti interpersonali;

- il prete stesso non avendo possibilità di “fare” cose che si toccano, non potendo coordinare, dirigere “opere” che si vedono – ma dovendo ridurre il suo “specifico di presbitero” alla parola di

perdere la sua identità, di non essere “realizzato”;

- essendo difficile e frustrante il continuo lottare assieme alla gente fuori da posizioni di privilegio e di potere, senza mai sicurezza di poter conservare le conquiste raggiunte, con lunghe code, attese, delusioni, trovandosi sempre in pochi a portare avanti lotte così poco gratificanti, si ha la sensazione di aver imboccato una linea perdente;

- effettivamente si corre il rischio di bruciare gente valida, soprattutto i giovani – gettandoli prematuramente nella lotta; di disperdersi nella massa sino a diventare “sale insipido”; di perdere il contatto con la comunità di fede, sino all’abbandono della pratica religiosa o addirittura della fede;

- inoltre è sempre incombente la tentazione di calarsi nelle strutture, nelle ideologie, nei movimenti politici – da perdere il senso critico e idolatrarli, quasi fossero in se stessi capaci di salvare l’uomo nel profondo e in totalità.

+ positive

Questa impostazione, se vissuta con fedeltà e radicalità:

- + porta purificazione della fede;

- + dimostra fede adulta e matura, capace di libertà nelle scelte e di assunzione di responsabilità;

- + è condivisione autentica delle lotte dei poveri e di partecipazione ai problemi e alle sofferenze della gente;

- + fa risaltare i limiti strutturali della parrocchia tradizionale e la sollecita a rinnovarsi e a cercare strutture alternative;

- + testimonia una Chiesa non potere, ma servizio; Chiesa immersa nel mondo, che non si pone come “città di Dio” (santa) in alternativa alla “città degli uomini” (peccatrice), ma al contrario crede che Dio è presente ed opera anche fuori dei confini istituzionali della Chiesa;

- + permette ai cristiani che operano assieme ai non credenti di fare risaltare – senza superbia e spirito trionfalistico – lo “specifico cristiano”: profondo rispetto di ogni persona umana, soprattutto del più povero, dell’ultimo – come presenza del Cristo in mezzo a noi – e speranza tenace, perché fondata sulla resurrezione di Cristo: quindi autentica evangelizzazione;

- + evidenza, secondo i segni dei tempi e la realtà storica attuale, l’essenziale dell’evangelizzazione: fede nel Cristo nella comunione con i più diseredati.

(v. Bonhoeffer: “Essere cristiani = pregare e operare la giustizia”).

c) PROPOSTE

A coloro che seguono questa linea – secondo noi la più promozionale ed evangelizzante nel momento storico attuale – ci sembra di dover dare i seguenti consigli:

- tengano un contatto assiduo con la comunità credente, non solo nei momenti culturali, ma con rapporti umani ricchi, cordiali, personalizzati;

- in questo confronto con i fratelli di fede, alla luce della Parole di Dio, ricercheranno non le soluzioni tecniche o le linee politiche da seguire, ma lo spirito profondo che deve animare in ogni azione il credente: disinteresse, amore per gli ultimi, servizio, senso della “croce”, speranza, tensione escatologica verso il Regno;

- partecipino attivamente alle lotte politiche, alle rivendicazioni sindacali, ma sappiano portare nel lavoro dentro le strutture civili anche un senso non solo professionale, ma “vocazionale” e un’attenzione cordiale alla gente, alle persone, che esige un certo senso del “gratuito”, ricerca della giustizia al di sopra dell’interesse personale, disponibilità al perdono, attenzione privilegiata ai più poveri;

- i giovani in modo particolare si preparino ad inserirsi nelle strutture pubbliche formandosi una competenza tecnica, maturando in fede e in carattere, ricercando momenti di preghiera e poi praticando regolarmente revisione di vita con i fratelli di fede;

- il lavoro nelle strutture e l’impegno politico non impedisca di avere ricchezza di rapporti interpersonali, di coltivare l’amicizia, il senso del bello, interessi culturali;

- soprattutto ci si premunisca contro la tentazione di assolutizzare strutture e ideologie, conservando il senso del relativo, una capacità attentamente critica, una disponibilità ad aggiornare, cambiare e superare e anche a riconoscere carenze e sbagli. Questo permetterà di mantenere, nel confronto sincero e aperto, unità di fede e di carità con altri credenti che han fatto scelte socio-politiche diverse;
- non dovrà mai mancare un appello caloroso agli operatori delle strutture ecclesiaristiche ad uscire dalle loro “opere in proprio” per portare nelle strutture pubbliche la preparazione professionale, la costanza e lo spirito di dedizione, che son propri di molti credenti – ed animare così, promuovendole dal di dentro, le realtà umane con una testimonianza disinteressata che è autentica evangelizzazione.

Tarcisio MOSCONI

31 MAGGIO 2014

Come ogni anno, in chiusura del Mese Mariano e in preparazione della festa di Prima Comunione e di Cresima, i ragazzi, che hanno diretto per tutto il mese la recita del S. Rosario con una breve riflessione sui Misteri della vita di Gesù, insieme con i genitori e la comunità trasanese, il 31 maggio con i ceri accesi sono andati in processione al Centro Mariano a ringraziare la Madonna e a chiedere la Sua protezione per la loro crescita umana e cristiana.

Tutto è stato organizzato dalle catechiste che non mancano mai di novità, spinte da quella ricchezza che il Signore ha messo nel proprio cuore. Anche questa volta Liviana e Federica sono state le attente protagoniste.

Liviana, dopo le preghiere dei bambini alla Madonna, della catechista Federica, di Francesco in rappresentanza dei suoi compagni di Cresima, dei papà Marco e Massimiliano e della Mamma Roberta, con quella grazia e profondità di fede che le è propria, ha voluto mandare il suo messaggio.

Carissimi bambini....

Carissimi bambini, sta per giungere il momento da voi tanto atteso: ci siamo preparati all'incontro con Gesù sotto le specie del pane e del vino, partecipando alla Santa Messa e a catechismo e ci siamo resi conto di quanto grande sia l'amore di Gesù per i bambini. Egli diceva infatti: "Se non diventerete come i bambini non entrerete nel Regno dei Cieli", "Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito, a chi è come loro, infatti, appartiene il Regno dei Cieli".

L'augurio che io e Fedi vi facciamo è di vivere la stessa esperienza di Pinocchio. Sì, avete capito bene, proprio il burattino di legno. Ricordate cosa è diventato quando raggiunge Geppetto?: Un



bambino vero, un figlio in carne e ossa. Anche voi possiate raggiungere il Padre Celeste e Maria, nostra Tenerissima Madre, e possiate sentirvi amati, accompagnati, consolati. Essi sono il nostro papà e la nostra mamma, che illuminano e guidano il nostro cammino. Con loro vicino, siate quello che volete essere: con coraggio, decisione, sacrificio, voglia di cambiare, diventando nel cammino della vita figli e non burattini. A noi genitori l'auspicio è di accompagnare voi ragazzi nell'avventura di diventare con sempre maggiore consapevolezza figli di Dio e in questo cammino che faremo insieme di non dimenticare che accanto a noi c'è sempre Lei: la Mamma di tutti.

Così Francesco per i cresimati

O grande nostra Madre, che ci hai accompagnato in questi anni con dolcezza materna alla scoperta della fede cristiana, ci hai fatto gustare la gioia di ricevere Gesù nel nostro cuore e, in questi giorni, a ricevere lo Spirito Santo che è venuto per darci forza nel professare la nostra fede. Ti preghiamo perché ci ottenga dal Signore tutte quelle grazie che sono utili all'anima nostra perché non veniamo mai meno a quanto abbiamo promesso e portiamo a quanti incontreremo nella nostra vita, il dono che abbiamo ricevuto, con l'esempio nel nostro vivere quotidiano e nella preghiera.

Sii sempre la nostra Protettrice e salvaci da ogni male. Amen.

Così Federica per i giovani

Vergine Santa, la Tua presenza tra noi è fonte di luce e di speranza.

Il nostro cammino è processione senza fine di fatiche e aneliti di cielo:

un passo dopo l'altro, gioia e dolore, debolezza e forza, dubbio e consolazione, sconfitta e vittoria, ma anche profondo desiderio di trasformare questo povero mondo in cui viviamo.

Prendici per mano, Vergine tutta di Dio e nostra.

Guida e sostieni i nostri deboli passi per il giusto sentiero nella lotta e nella prova.

Con Te al Signore consacriamo questo nostro camminare affinché per la divina forza creatrice dello Spirito diveniamo sempre più pellegrini di Dio.

Così Marco per tutti papà

Madre santa,

Tanti sono i bisogni del nostro tempo, ma soprattutto quelli della pace interiore e dell'armonia per riscoprire la bellezza della grazia divina nel recupero della preghiera, e della carità fraterna..

Maria, perfetta discepola del Tuo Figlio Gesù e Madre di tutti noi, Maestra di preghiera, di vita, di spiritualità, aiutaci ad ascoltare la Parola di Dio e a metterla in pratica nel lavoro e nella vita di ogni giorno.

Posa il Tuo sguardo di Madre sul mondo degli operai e degli artigiani, aiutali nel loro cammino, nel lavoro di ogni giorno a compiere le scelte giuste nel rispetto dell'insegnamento di Cristo, affinché diano loro speranza di un mondo migliore.

Su ciascuno di noi la Tua benedizione. Amen.

Così pure Massimiliano

Ti preghiamo Maria, perché Tu che hai portato nel Tuo seno Gesù, ci aiuti, in questi tempi così difficili, a sostenere la vita sin dal suo concepimento e di accoglierla con gioia quando si affaccia sul nostro cammino di genitori.

Noi padri, Ti preghiamo perché ci aiuti ad essere maestri dei nostri figli con l'esempio quotidiano di religiosa presenza e purezza di linguaggio, premurosi e solleciti nel procurare loro un avvenire sereno e fecondo.

Ti preghiamo perché sappiamo essere sostegno alle nostre spose con docilità e freschezza d'amore, ca-

paci di renderle sicure e forti nel loro quotidiano dovere.

Portaci nel cuore il Tuo Gesù, perché lo possiamo far crescere nella nostra famiglia e tienici sempre sotto la Tua protezione. Così sia.

Così Roberta per tutte le mamme

O Vergine Maria, nostra dolcissima Madre,

Tu sai cosa c'è in questo momento nel nostro cuore di mamme, perché a Te, Madre premurosa, non sfugge niente.

Tu sai cosa vuol dire essere madre, perché hai vissuto in pienezza la Tua maternità con un Figlio e con uno sposo del tutto speciali in un cammino pieno di fede nella prova, ma anche di speranza nella visione di un progetto d'amore.

Siamo qui per affidare a Te i nostri figli in questa società piena di pericoli, ma anche ricca di doni per la costruzione di un avvenire solidale e fraterno.

Abbiamo bisogno del Tuo aiuto, perché attorno a noi c'è una comunità che ogni giorno più si lacera, vive nel dubbio della fede e non riesce a dare testimonianza. A soffrirne maggiormente è la famiglia, sono i figli soprattutto, per il bruciore della sconfitta.

Guarda le nostre famiglie senza badare alla nostra pochezza d'amore e di fede e come allora, nella grotta di Betlemme, portasti al mondo il Tuo Gesù, continua a portarLo nel nostro cuore di mamme, perché il nostro esempio possa aiutare i nostri figli a riceverLo con gioia e a fargli posto nella loro vita come amico, confidente, fratello, conforto, forza, bellezza, specialmente nei momenti difficili della loro vita. Non permettere che noi mai ci allontaniamo dalla fede vera, quella di un amore di comunione con il Signore e con il prossimo a iniziare sempre dalla nostra famiglia.

Ottieni per i nostri bambini e per i bambini di tutto il mondo la grazia di avere una famiglia che li sappia amare e proteggere dal male.

Aiutaci a saper trasmettere ai nostri figli il dono grande della fede nella testimonianza di ogni giorno in tutte le manifestazioni della nostra vita e far comprendere loro che la fede è l'unica vera ricchezza.

Ti preghiamo per tutte le mamme del mondo perché con il loro esempio e la loro dedizione riescano a ridare sacralità alla famiglia, al lavoro, alla sopportazione come partecipazione alla sofferenza di Gesù per la redenzione del mondo intero.

Festa di San Secondo

Patrono dell'antica parrocchia di Castelboccione

Domenica 18 maggio si è svolta la festa di San Secondo, patrono dell'antica parrocchia di Castelboccione.

Non presentando la Chiesa tutte le garanzie per la sicurezza, la cerimonia si è svolta nella cappellina del Centro Mariano (troppo angusta per ospitare tanta gente).

Certamente il problema di queste antiche pievi che hanno accompagnato la storia di tante generazioni ed hanno resistito secoli a tutte le intemperie, perché sempre curate con amore e spesso con sacrifici, dai loro parrocchiani, ora, sia per lo spopolamento delle campagne, sia per la diminuzione delle nascite, sia per mancanza di fede, si trovano in uno stato assai miserevole e nella brutta condizione di non essere più curate come per il passato.

La nonna Ivonne, devotissima di San Secondo e il nipote Enrico hanno inviato un loro scritto per il giornalino che, compatibilmente con lo spazio che ci è consentito, riproduciamo vivamente grati.

Enrico (V elementare) scrive: *"Il 18 maggio abbiamo festeggiato S. Secondo, Patrono della parrocchia di Castelboccione. E' stata una piccola festa con processione, recita del Rosario e Santa Messa. Anche se la parrocchia non c'è più, perché siamo passati a Trasanni, è bello ugualmente festeggiare. Io sono stato molto contento perché i giorni prima ero andato in chiesa a Castelboccione e guardando la statua di San Secondo mi dava l'impressione che era triste con gli occhi rossi come se stesse piangendo, perché dopo che da Urbino sono venuti a prendere la roba e le statue, San Secondo è rimasto solo, quindi sono stato felice che sia stato festeggiato.*

Enrico Parlanti



La storia che sfida i secoli e che tutti possiamo constatare ci mostra come certi valori e certe buone abitudini hanno vita finché c'è qualcuno che si prende cura di loro. e le rende apprezzabili nel susseguirsi delle generazioni. Il nostro tempo non fa eccezione, anzi, per la sua corsa al cambiamento, ha urgenza di persone che sappiano tenere alti i grandi valori e le conquiste del passato. Così è per le tradizioni religiose le quali, purificate dalle sovrastrutture inutili e a volte dannose, aiutano la fede.

La lettera di Ivonne tra l'altro raccomanda di crescere nella fede.

"Preghiamo un pò di più e saremo più felici; affronteremo le difficoltà con più forza e coraggio, Io voglio dire a tutti: è bello vivere felici, in pace con tutti, ma soprattutto con Dio; è bello parlare alla Madonna e dire grazie ogni giorno che passa. Bisogna avere la fede...Io amo San Secondo perché ha dato la vita per la fede..."

Ivonne Ruggeri.

La sala degli indumenti, delle scarpe, dei giocattoli e... di altro

Grazie ai locali disponibili della parrocchia e alla forte spinta caritativa che ha pervaso anime generose, si sta realizzando, a Trasanni, un Centro Parrocchiale Caritas di tutto rispetto che viene incontro alle più svariate esigenze degli immigrati, in modo particolare per quanto riguarda il vestito e le scarpe.

L'immigrato viene accolto benevolmente, può visionare l'intero comparto e prelevare ciò che

gli occorre, senza timore di prendere troppo, perché c'è tanta gente, non solo della parrocchia, ma anche dei paesi vicini, che porta al Centro indumenti, scarpe e giocattoli, tanto da poter soddisfare le richieste più esigenti. In alcuni periodi vengono distribuiti anche il pane ed altri viveri offerti al Centro.

I volontari che operano ringraziano con viva riconoscenza i tanti collaboratori.



Veduta panoramica degli indumenti sistemati su supporti in modo da rendere agevole la cernita. Sullo sfondo mobile contenente gomitoli di lana, stoffe bianche e colorate per confezionare vestiti, pantaloni... A destra un angolo con scarpe e sandali per i piccoli.



Bambole, bambolotti, barbie, donati da bambini abbienti i cui genitori li hanno stimolati ad atti di generosità verso i loro amici meno abbienti. A destra bavaglino e indumenti per piccolissimi.



Trasanni 4 Maggio 2014 Festa della Cresima

Ancora una volta l'Arcivescovo ci ha gratificati venendo da noi a celebrare il Sacro Rito della Cresima.



Camilla, Francesco Di Luca, Giordan, Benedetta, Caterina, Lorenzo, Francesco Paredes. con la loro catechista Maria Luisa.

Trasanni 8 Giugno 2014 Festa di 1ª Comunione

A cura della catechista Liviana

Caro Gesù l'immagine di quel cuore che racchiude il tuo corpo, il tuo sangue e questi bambini parla da sé. Dopo quel giorno (il giorno di prima Comunione) loro sono un tutt'uno con te. Li hai già incontrati nel Battesimo questi ragazzi: Alessia, Alessio, Alex, Antonino, Carlotta, Chiara, Davide, Francesco, Giacomo, Melissa, Samuele, Tommaso, ed ora entri in loro. Per noi Catechiste un anno impegnativo, soprattutto un anno in cui abbiamo cercato di trasmettere loro il desiderio dell'incontro con Te, il bisogno di incontrarTi. Un compito arduo che non ha un inizio né una fine perché è nella vita di tutti i giorni che devono saperti riconoscere: nel volto di un amico che chiede aiuto o che ti sorride nella carezza di una mamma che ti consola o ti incoraggia, nel consiglio di un papà, nel "caso" che

ti ha evitato un guaio, nella coscienza che non ti fa reagire ad una provocazione...

Siamo certe che quella Domenica speciale erano frementi, emozionatissimi, ma pronti a riceverTi. Li abbiamo visti concentrati, tutti sapevano quello che andava fatto: la processione in ordine, la consegna del crocifisso, la risposta al mio invito "Gesù oggi viene ad abitare in te" - "Ed io in Lui". La loro purezza e la loro ingenuità sono stati una ricchezza di valore inestimabile.

Abbiamo cercato di coinvolgere tutte le famiglie protagoniste, così diversi bambini e genitori hanno presentato la loro preghiera dei fedeli, e le offerte: il pane, l'uva, le tavole del Comandamento dell'amore, le vestine per i piccoli chierichetti (dono dei genitori alla parrocchia) e una matita, perché abbiamo voluto ricordare le parole di Madre Teresa di Calcutta che disse: *"Sono come una piccola matita nelle Sue mani, nient'altro. È Lui che pensa. È Lui che scrive. ... La matita deve solo poter essere usata."* Forte emozione soprattutto nel momento della Comunione quando, subito dopo aver ricevuto Gesù sotto la specie del pane e del vino, tutti i bambini si sono chiusi il viso tra le loro manine, come a volersi isolare con Lui, e dopo la preghiera di consacrazione a Maria, e dopo la Benedizione un lungo applauso ha finalmente sciolto gli animi.

Poi saranno seguiti i festeggiamenti al ristorante o a casa, l'apertura dei regali, le buste con i soldini dei nonni.... ma quello che veramente conterà anche in futuro sarà lasciare che Dio usi quella matita (che siamo noi) e scriva un pezzo importante della Sua storia.



Le catechiste Federica e Liviana, i bambini Carlotta, Chiara, Melissa, Alessia, Alex, Giacomo, Alessio, Davide, Samuele, Francesco, Tommaso, Antonino



Il 20 marzo 2014 è arrivato Lorenzo Feduzi a far felici Mirco e Erica. Felicitazioni e auguri!



*Trasanni, 22 giugno - Chiesa di Cristo Re
Festa del battesimo di Lorenzo.*



Il 15 maggio 2014 è arrivato Alessandro a far felici mamma Giovanna Cesaroni e il papà . Felicitazioni e auguri!



*Trasanni, 29 giugno - Chiesa di Cristo Re
Hanno ricevuto il Sacramento del Battesimo:
Alice Moricone, Andrea e Sara Baldarelli*

GITA PARROCCHIALE AL SANTUARIO di SANTA MARIA DELLE VERTIGHE

AREZZO

Sabato 6 Settembre 2014



Per informazioni e prenotazioni: Paola 334 1046071
Sonia 3474648350 - Marisa 3381224735 - Liviana
3381548884

Nella Chiesa di Cristo Re a Trasanni, il 7 giugno si sono uniti in matrimonio [Letizia Alfieri](#) e [Michele Maggioli](#).

Ai carissimi sposi le più affettuose felicitazioni da parte della Redazione de' L'Olivo.

La Misericordia di Dio nella mia vocazione

Testimonianza dell'urbinate Sr. Giulia Mazzanti

Dopo i primi passi in questa nuova vita. Giulia racconta la sua vocazione dove la coroncina della divina Misericordia ha avuto un ruolo importante.

Desidero raccontare, in modo sintetico, alcuni passaggi della mia vita che mi hanno portata all'incontro con Cristo, vivo presente nell'Eucarestia e prima ancora con la sua Divina Misericordia.

Fin dai tempi delle scuole medie e ancor prima di quelle elementari, partecipavo attivamente alle iniziative cattoliche della mia zona, come i catechismi e il gruppo scout AGESCI di Urbino, il quale mi ha guidata con tanta delicatezza, sollecitudine e coraggio, infondendo in me il gusto per il Bello e per la Verità della vita, come per le amicizie, per la natura e nel rapporto con Dio. Tuttavia il mondo con le sue seduzioni mi ha portato, in un primo momento a distogliere lo sguardo da ciò che era semplice, bello e importante per me e per la mia vita e a dirigermi verso altre attrattive; le quali ben presto si sono rivelate deludenti come per esempio la vita mondana della scuola universitaria, lo studio fine a se stesso, le meditazioni yoga, le amicizie e gli amori vissuti in modo superficiale e vuoto. Esse, da quando avevo lasciato gli scout e il mondo giovanile della Chiesa, non rispondevano più alle mie domande di verità e di pienezza di vita. Così passò qualche anno e mi ammalai: mi sentivo come frammentata interiormente, senza cioè l'unità di me stessa, avevo perso quel senso di unicità e collettività sana che in breve tempo il mondo mi aveva tolto.

Ma non era detta ancora l'ultima parola!



Sr. Giulia con i genitori il 27 aprile 2014

Il Signore aspettava solo un mio passo falso o meglio Vero, cioè che rientrassi in me, nella Verità di me almeno un pochino, per riprendermi e trarmi in Salvo (come per Abramo quando il Signore gli dice “Sichem” torna, cioè a casa tua! Per ritrovare se stesso Dio, spinge ognuno di noi a guardare dentro di sé, cioè a tornare nella propria casa, lì infatti troviamo Lui)!

Così successe che mia nonna, alla quale ero molto legata, si ammalò gravemente ed io fui costretta a rientrare in me appunto e a fare Verità, poiché la Vita stessa me lo domandava, e, sotto l'invito di mia madre, per la speranza di guarigione di mia nonna cominciai a recitare la coroncina alla Divina Misericordia. Questa corona era l'unica cosa che mi rimaneva e l'unica cosa che mi dava speranza, di fronte alle difficoltà che stavano incombendo nella mia vita. Da lì dunque, da quel giorno che mi affidai interamente alla Divina Misericordia di nostro Signore e rinacque in me il desiderio di riavvicinarmi all'Eucarestia: essa mi donò inizialmente guarigione e conforto di fronte alle difficoltà che stavo incontrando e poi mi diede forza e coraggio per intraprendere una nuova vita negli studi e nelle amicizie fino a impegnarmi personalmente nella sequela e nella contemplazione della Bellezza e del Bellissimo.

L'uomo del Cottolengo

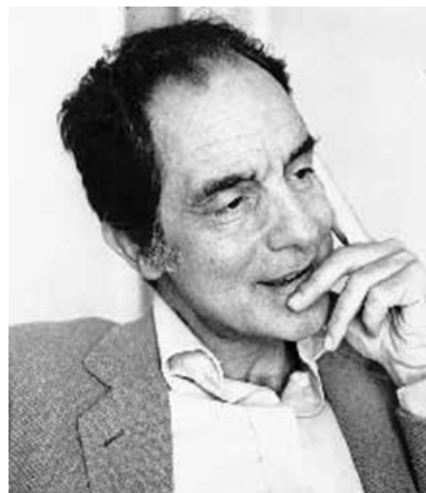
Di Maria Laura Fraternali

Amerigo Ormea, intellettuale comunista, protagonista di uno dei più intensi racconti di Italo Calvino: La giornata di uno scrutatore, è scrutatore in un seggio elettorale particolare, al Cottolengo di Torino.

Racconta l'autore di essere capitato al Cottolengo in occasione delle elezioni del 1953 come candidato del Partito Comunista, per appena dieci minuti. Fu lì che gli venne l'idea del racconto; provò a scriverlo ma non ci riuscì: «Pensai che avrei potuto scrivere un racconto solo se avessi vissuto veramente l'esperienza dello scrutatore che assiste a tutto lo svolgimento delle elezioni lì dentro» osserva l'autore. L'occasione gli si presentò con le amministrative del '61. Dopo, per molti mesi le immagini che aveva impresso negli occhi gli impedirono di scrivere, aspettò che si allontanassero, che sbiadissero. Infine il libro testimonianza, una testimonianza sconvolgente e, nello stesso tempo, commovente venne alla luce.

In un primo tempo Amerigo appare corazzato dalle sue certezze ideologiche dinnanzi alla realtà della malattia e della degradazione dell'umano; confida che solo una diversa organizzazione sociale potrà combattere la natura, correggerne gli errori. Ma a poco a poco quelle certezze si sfaldano, entra in crisi una certa idea di uomo, l'uomo artefice del proprio destino. «Era un'Italia nascosta che sfilava per quella sala- osserva Amerigo- il rovescio di quella che si sfoggia al sole, che cammina le strade e che pretende e che produce e che consuma». La realtà di dolore, di strazio, di aberrazione da una parte, quella di dedizione, di determinazione, di generosità dall'altra non possono essere comprese, né tantomeno misurate e giudicate dagli strumenti ideologici da lui adottati nella definizione della condizione umana.

La bellezza del libro è qui: l'autore non si limita a descrivere nella sua drammatica degradazione quel pezzo di umanità relegata al Cottolengo, neppure si



imita ad una serie di riflessioni sui limiti dell'ideologia nel comprendere la realtà. Calvino va oltre: guarda la realtà che ha di fronte, la guarda nel profondo, con occhi puri, scevri da schemi, si lascia interrogare da essa, mette in gioco se stesso e i principi in cui crede e cambia.

Uno degli episodi più intensi è quello in cui descrive il rapporto tra un vecchio contadino e il figlio demente. La vita del vecchio contadino era altrove, nelle sue terre, eppure ogni domenica faceva il viaggio per veder masticare suo figlio. Amerigo lo osservava schiacciare le mandorle che il campagnolo poi passava al ragazzo e lo guardava masticare. «Il vecchio contadino fissava il figlio negli occhi per farsi riconoscere, per non perderlo, per non perdere quel qualcosa di poco e di male, ma di suo che era suo figlio».

Di fronte alla processione di esseri che gli sfilano davanti e in cui spesso non sono neppure riconoscibili tratti e fattezze umane, Amerigo si chiede cosa sia la bellezza o cosa renda l'essere umano uomo, cosa possieda di più l'homo faber rispetto all'uomo del Cottolengo. Insomma quando un uomo può dirsi un uomo? La risposta gli viene proprio dalla presenza di quel contadino e di suo figlio: «l'umano arriva dove arriva l'amore».

La conclusione la lasciamo all'autore: «Lo scrutatore arriva alla fine della sua giornata in qualche modo diverso da com'era al mattino e anch'io, per riuscire a scrivere questo racconto, ho dovuto in qualche modo cambiare».

Campioni nello sport e nella..... vita

di Liviana Duchi

Di solito questo è il momento delle conclusioni e delle riflessioni sugli impegni presi in diversi campi. Termina la scuola e si attendono i giudizi e le considerazioni delle insegnanti. Termina il catechismo con la celebrazione della Cresima e della Prima Comunione. Terminano gli impegni sportivi con tornei e saggi che coronano ciò che si è imparato in questo anno sportivo.

E' oramai noto a tutti che dal gennaio del 2005 nei locali della palestra dell'oratorio di Trasanni viene proposta un'attività sportiva con l'intento di avviare i giovani allo sport ed in particolar modo verso la ginnastica artistica ed acrobatica. Nonostante le difficoltà si è insistito nel portare avanti il progetto e nel corso degli anni il numero degli iscritti è cresciuto sempre di più. La promozione dell'attività sportiva si traduce poi nel raggiungimento di obiettivi sociali, nonché, tecnico-sportivi. Gli aspetti che a noi oggi interessano sono maggiormente sociali (senza trascurare quelli tecnico-sportivi ai quali rimandiamo alla visione del sito della società www.gymnasticandourbino.it) e cioè: promuovere i rapporti sociali basati sul rispetto reciproco e sulla condivisione di esperienze positive; sviluppare la capacità di accoglienza dell'altro al di là delle differenze sociali ed etniche; sensibilizzare al sostegno reciproco in un clima che favorisca l'amicizia e non la mera

competitività; creare un luogo di incontro che permetta ai giovani di crescere in modo sano accompagnati da adulti responsabili; creare occasioni di solidarietà attraverso iniziative finalizzate alla raccolta di fondi a scopo umanitario. Bene, sono diversi anni che accompagno i miei figli in palestra ed io personalmente ho avuto più di una occasione per toccare con mano che quegli obiettivi si raggiungono. Grazie, e non è poco, all'impegno degli istruttori e alla collaborazione dei genitori che fanno sì che il clima si mantenga sereno e socievole. La fatica, la costanza e la perseveranza negli allenamenti hanno poi portato nel corso degli anni anche degli ottimi risultati per la squadra e per i singoli atleti più volte premiati nelle varie gare regionali Uisp e negli ultimi anni anche ottimi risultati alle gare Nazionali Uisp. La società conta infatti diverse atlete e atleti ai primi posti della loro categoria nelle classifiche nazionali nonché un campione nazionale assoluto e campioni nazionali nei vari attrezzi.



Manerba del Garda, 18 maggio 2014 - Cerioni Giacomo Campione Nazionale Assoluto Uisp 2014 Ginnastica Acrobatica - Arduini Alan 2° classificato



L'AVVOCATO ROSA



LE SUCCESSIONI PER CAUSA DI MORTE

Cari lettori,

con questo articolo inizieremo la trattazione di un nuovo ed interessante argomento ovvero quello delle successioni, infatti, al momento della morte si apre nel luogo dell'ultimo domicilio del defunto la successione (art. 456 c.c.).

Premettiamo che, con la morte non viene meno solo la persona fisica, ma vengono meno anche i rapporti giuridici che facevano capo a quella persona ed è appunto per assicurare la continuità di tali rapporti, sia attivi che passivi, che interviene la successione.

Sappiamo, infatti, che la morte provoca la fine della capacità giuridica e sorge quindi il problema circa la sorte dei rapporti giuridici che facevano capo al defunto.

Non si potrebbe certo tollerare che tali diritti divenissero oggetto di appropriazione da parte di chiunque, pena un continuo conflitto sociale; d'altra parte il nostro tipo di società non ammetterebbe che i beni del defunto divengano automaticamente proprietà dello Stato.

Essendo queste le premesse, si è pensato di far trasferire i diritti del de cuius (cioè del defunto) ad altre persone, persone scelte nell'ambito della sua famiglia, privilegiando i parenti più vicini rispetto a quelli più lontani.

Ecco quindi la soluzione scelta dal legislatore: i rapporti giuridici che facevano

capo al defunto dovranno essere imputati ai suoi parenti più stretti o, meglio, ai membri della sua famiglia, rispettando il senso comune che vede l'affetto familiare rivolto principalmente al coniuge e ai figli e poi ai genitori, i fratelli, ai cugini e così di seguito per tutti i parenti entro il sesto grado (o fratelli naturali).

Pertanto, la successione dello Stato interviene solo quando il defunto ha ommesso di fare testamento o non ha parenti entro il sesto grado.

La tutela della cerchia familiare si manifesta in tre diversi modi: innanzi tutto nel fatto che solo i parenti e non gli affini (ricordiamo che l'affinità è il vincolo tra un coniuge e i parenti dell'altro coniuge) sono chiamati a succedere al de cuius e ciò al fine di garantire la permanenza del patrimonio all'interno di un gruppo legato da vincoli di sangue.

In secondo luogo, il favor si manifesta nel fatto che i parenti succedono, in assenza di testamento, fino al sesto grado.

In terzo luogo, infine, va segnalato che la tutela di taluni membri della cerchia familiare è assunta dallo Stato come un preciso obbligo. Si parla al riguardo di successione necessaria in quanto taluni familiari (eredi legittimari) non possono non ricevere una data quota del patrimonio e ciò anche contro l'eventuale diversa volontà del defunto che non potrebbe disporre difformemente nel testamento, pena l'inefficacia delle disposizioni lesive.

In conclusione se il de cuius fa testamento può disporre, ove esistano eredi legittimari, solo di una parte del patrimonio (c.d. quota disponibile) mentre una parte (c.d. quota di riserva) deve comunque pervenire ai legittimari stessi.

AVV. MERIKA CARIGI

Via della Rocchetta 2 - Urbino

Cell: 339 2508487








Tel: 0722 350610 Fax: 0722 327246

E-mail: carigi@chiarini.com



COME ABBIAMO VOTATO PER L'EUROPA E PER IL COMUNE

E come abbiamo votato 5 anni fa

CANDIDATI-SINDACO	
	DE-SANTI-GUALTIERO [†] Tot. voti ³ 19--2,38%
	FORTI-EMILIA [†] Tot. voti ³ 78--9,77%
	PASQUALE-DEMITRI [†] Tot. voti ³ 24--3,01%
	MAURIZIO-GAMBINI [†] Tot. voti ³ 279--34,96%
	MARIA-FRANCESCA-CRESPINI [†] Tot. voti ³ 114--14,29%
	MARIA-CLARA-MUCI [†] Tot. voti ³ 284--35,59%
BALLOTTAGGIO	
	MAURIZIO-GAMBINI [†] Tot. voti ³ 401--58,03%
	MARIA-CLARA-MUCI [†] Tot. voti ³ 290--41,97%

COMUNE--CANDIDATI-SINDACO		
Candidati-sindaco	Voti	%
FRANCO-CORBUCCI [†] Verdi-PD-IDV-Socialisti-RC/PDC	410	54,10%
CAMBINI [†] Liberiper cambiare	141	18,68%
BONELLI [†] per Urbino	179	23,71%
CAMBOGIANI [†] UDC	25	3,31%
Totale-Voti-Validi	755	

Nei giorni 25 maggio e 8 giugno nel nostro Comune si è votato per rinnovare il Consiglio europeo e il Consiglio comunale. Nelle elezioni europee anche da noi si è visto in modo notevole l'effetto Renzi, infatti il PD è passato dai 245 voti delle comunali ai 421 delle europee. Il risultato più eclatante si è avuto con i risultati delle elezioni comunali, infatti per la prima volta il PD non è riuscito a vincere il Comune al primo colpo e al ballottaggio è stato estromesso dal Comune dopo 70 anni di dominio assoluto. E' risultato molto lontano dal 70% dei tempi di Massimo Galuzzi scendendo al 42% della Muci.

Mentre salutiamo il nuovo sindaco Gambini, augurandogli buon lavoro, dobbiamo riscontrare che, dal dopo guerra ad oggi, è la prima volta che Trasanni rimane senza un rappresentante in Consiglio comunale. Cogliamo l'occasione per salutare Felici Enzo, l'ultimo consigliere comunale che nell'ultima legislatura ci ha rappresentato in Consiglio Comunale.

VOTO COMUNE - LISTE CIVICHE E PARTITI					
VOTI DELLE LISTE 2014			VOTI DELLE LISTE 2009		
	Votici	%		Votici	%
SINISTRA PER URBINO - A-GORA	17	2,15	P.D.	328	45,82
MOVIMENTO CINQUE STELLE	74	9,36	ITALIA DEI VALORI	15	2,09
CON-DEMITRI PER URBINO	16	2,02	VERDI	45	6,28
LIBERI PER CAMBIARE	125	15,80	PARTITO SOCIALISTA	9	1,26
NCD-UDC PER URBINO	29	3,67	R.C.I.	24	3,35
VERDI-art 9-SGARBI	42	5,31	Lib. per cambiare - Gambini	122	17,04
FORZA URBINO	78	9,86	PER URBINO - BONELLI	150	20,95
CUT-LIBERI TUTTI - CRESPINI-SINDACO	108	13,65	U.D.C. - CAMPOGIANI	23	3,21
PRIMAVERA DEMOCRATICA	31	3,92			
L'ALTRA URBINO	6	0,76			
SCELTA CIVICA per MARICLA MUCI	20	2,53			
PARTITO DEMOCRATICO	245	30,97			
Totale Voti Validi	791		Totale Voti Validi	716	

ELEZIONI EUROPA					
VOTI DELLE LISTE 2014			VOTI DELLE LISTE 2009		
	Votici	%		Votici	%
GREEN-ITALIA-VERDI-EURO-PEI	16	2,04	P.d.L.	176	23,44
FORZA-ITALIA-BERLUSCONI	81	10,32	LEGA	76	10,12
FRATELLI D'ITALIA-MELONI	14	1,78	P.D.	340	45,27
IO CAMBIO - MAIE - MOVIMENTO ASSOCIATIVO CON MERLO	---	---	I.D.V.	39	5,19
NCD-ALFANO	21	2,68	U.D.C.	25	3,29
LEGA-NORD-AUTONOMIE - BASTA EURO	27	3,44	PRC, PDC, Sinistra Europea	24	3,20
L'ALTRA EUROPA con TSI-PRAS	23	2,93	Sinistra e libertà - Verdi	15	2,00
SCELTA EUROPEA	1	0,13	Lista Pannella	38	5,06
MOVIMENTO 5 STELLE	175	22,29	La destra, MPA, Pensionati	1	0,14
PD-PARTITO DEMOCRATICO - PSE	421	53,63	PCI dei lavoratori	5	0,68
			Fiamma tricolore	7	0,93
			Forza nuova	5	0,68
			Liberali democratici - Maie	-	-
Totale Voti Validi	779		Totale Voti Validi	751	

La sfida di Renzi

di Sergio Pretelli

Una accusa ricorrente al Governo Renzi era quella di ricoprire il posto di Presidente del Consiglio senza un mandato del popolo. Le recenti elezioni europee, contro le indicazioni dei sondaggi, hanno sorprendentemente dato a Renzi un consenso larghissimo: oltre il 40 per cento. Gente di varia collocazione politica, esasperata dalla burocrazia, dalle troppe tasse, dalla crisi economica, pur militando in gruppi diversi, ha ritenuto Renzi meritevole di credito. E lo ha votato, quasi come ultima speranza per uscire dal pantano dell'immobilismo. Il risultato del voto conferma anche che la gente crede nella Istituzione Europa, nonostante una agguerrita propaganda politica-contro (Lega, 5 stelle, partitini della destra) istighi all'uscita dall'euro, al rientro nei confini nazionali, al ritorno alla lira per porre fine così alla sudditanza economica tedesca. Ma quei partiti e quei personaggi o ci marciano o non si accorgono che per quella strada si rischiano di azzerare tutte le conquiste europee passate, costruite dopo la seconda guerra mondiale per abbattere i reticolati culturali, economici e di casta che, nel novecento sono sfociati in due guerre mondiali.

Ma chi ha bisogno oggi dell'Europa? Non certo i benestanti, coloro che possono far crescere i loro figli in ogni parte del mondo dove saranno ben accolti, come portatori di ricchezza. Chi è più debole invece ha bisogno della politica per diventare parte di una comunità più grande e solidale per orientarne le scelte a favore della maggioranza e non dei pochi eletti. Nelle recenti elezioni, il voto dato a Renzi è un voto per andare avanti sul cammino dell'Europa, non per andare indietro. Un voto per ridimensionare la preponderanza del ruolo tedesco nelle scelte comunitarie.

Tornare all'antica Europa degli staterelli nazionali vuol dire perdere voce in capitolo nelle grandi scelte dell'economia e della politica mondiale e diventare servi di una gleba finanziaria colonizzata dagli americani, dai russi, dai cinesi, dagli indiani, in pratica da quelle economie emergenti dell'oriente e dell'occidente. Non sarà facile il cammino di Renzi. Ogni categoria toccata dalle riforme, si arrocca a difesa dei suoi interessi. Non tiene conto ne delle decisioni del partito, ne degli interessi comuni come quelli volti a superare le lungaggini burocratiche, una mina vagante nell'economia del nostro paese. Renzi cerca di andare avanti in maniera decisa, anche se rischia di passare per autoritario o, come dicono, i suoi oppositori, per antidemocratico. Di fronte ai grandi problemi del paese non si può continuare a perdere tempo sull'uso della lingua italiana o sulla rimessa in discussione, continua, della linea del partito. Pierluigi Battista, sul Corriere della Sera (13.06.2014), pur criticando Renzi sui casi Mineo-Chiti, scrive che il PD è il partito con il più alto tasso di democrazia interna. E allora è in quella sede che si deve costruire la linea del partito, alla quale si deve adeguare anche la minoranza interna, che non può avvalersi del segreto del voto per esprimere una linea diversa che è poi una linea personale condivisa da pochissimi e quindi al servizio dei propri interessi particolari. Una notizia dell'ultima ora. Il Movimento 5 stelle e la stessa Lega di Salvini, sarebbero disponibili a confrontarsi con Renzi per partecipare alla costruzione delle nuove regole generali della politica e delle riforme costituzionali. Partiti che avevano dato in escandescenze quando a quel modo di operare aveva dato il suo assenso Forza Italia. La gente mediti. Papa Francesco piace perché si rivolge a tutti invitando ad anteporre il bene comune all'interesse particolare. La pace ad ogni forma di prepotenza. E' la domanda che dovrebbero porsi coloro che, nel nostro Comune, hanno perso il consenso del popolo dopo ben 68 anni!



IN...FORMAZIONE

A cura di Sergio Baldantoni

L'importanza della formazione professionale oggi.

Un proverbio cinese recita: “ Se dai un pesce ad un uomo, lo hai sfamato per un giorno. Se gli insegni a pescare, lo hai sfamato per tutta la vita”

In questi ultimi anni, la formazione professionale si è notevolmente sviluppata. Tuttavia, il concetto di formazione professionale rimane ancora poco conosciuto da alcuni di noi; esistono diversi tipi di formazione e sarebbe bene conoscerne la differenza.

Gli obiettivi della formazione professionale.

La formazione professionale ha come obiettivo principale, quello di formare una persona attraverso percorsi di qualificazione, specializzazione, aggiornamento e perfezionamento. Implica un processo formativo che determina lo sviluppo delle attitudini individuali attraverso l'acquisizione delle abilità e delle competenze richieste per un determinato lavoro.

La formazione professionale ha lo scopo di migliorare la posizione lavorativa attuale o di aiutare a raggiungere un impiego futuro dignitoso grazie all'innalzamento delle qualifiche e delle competenze professionali.

Le tipologie della formazione professionale. Esistono varie tipologie di formazione professionale:

- la formazione professionale iniziale, rivolta ai giovani tra 14 e 17 anni che decidono, prima di entrare nel mondo del lavoro, di specializzarsi e di conseguire una qualifica professionale;
- la formazione professionale superiore, formazione specializzata rivolta ai giovani ed adulti, occupati o non e già in possesso di un diploma di formazione secondaria superiore;
- la formazione professionale continua, rivolta agli adulti, prioritariamente a occupati che desiderano riqualificarsi o aggiornarsi con l'obiettivo di trovare un nuovo lavoro o di crescere nel mondo lavorativo.

L'importanza della formazione professionale.

Il sistema della formazione professionale favorisce l'inserimento sociale e professionale ed aiuta a diventare più competitivi e qualificati. In un contesto economico difficile come quello attuale, la formazione sta diventando sempre più importante e quasi indispensabile.

Acquisire nuove competenze rappresenta, al giorno d'oggi, una leva strategica ed un vantaggio indispensabile per rimanere competitivi, aumentare le proprie probabilità di assunzione ed affrontare nuove sfide economiche ed aziendali.

Per ulteriori informazioni e chiarimenti, è possibile inviare un'e-mail agli indirizzi: pellicano@enaiprimini.org o info@enaiprimini.eu, oppure visitare la sezione “Corsi in svolgimento, del sito della Fondazione EnAIP Rimini: www.enaiprimini.eu o telefonare al n° 0722320498.

Le domande di iscrizione dei corsi attivi, dovranno essere inoltrate al: CFP il Pellicano, per lettera raccomandata, oppure on-line attraverso sito www.provincialavoro.it. Entrambe le modalità di registrazione sono valide per l'iscrizione a tutti i corsi.

Sulle onde del suono



A cura di Innocenti Roberto

Stando a quanto segnalato nella pagina Facebook ufficiale dello scomparso Lou Reed, parte della strumentazione appartenuta all'ex Velvet Underground sarà messa all'asta online. I fondi incassati saranno utilizzati per finanziare il Lou Reed Archive, ossia un archivio che conservi e onori la memoria dell'artista raccogliendo tutto lo scibile su di lui.

Ovviamente non saranno messi in vendita gli oggetti più iconici e cari a Reed, le sue chitarre preferite, gli amplificatori che più ha usato e gli effetti che utilizzava con maggiore frequenza saranno infatti conservati. Ma, come spiegato su Facebook, c'è molto materiale che Lou ha raccolto nel corso degli anni.

Ci sono molti strumenti, attrezzatura e road case da vendere. Sono già comparsi i primi oggetti all'asta, tra cui ci sono diversi rack di effetti, tastiere, un piano digitale, dei preamp standard e un preamp per strumenti acustici...

Chi vive a New York potrà anche avere l'occasione di acquistare oggetti direttamente dal Lou Reed Archive; è previsto infatti che alcune cose non vengano messe all'asta ma rese disponibili per l'acquisto direttamente in loco.

Verrà spedito sul mercato americano il prossimo 9 settembre "Queen: Live at the Rainbow '74", disco dal vivo ad oggi inedito che cattura la performance che la band di Freddie Mercury tenne al Rainbow di Londra il 31 marzo del 1974. Lo spettacolo fu uno dei primi per la storica band inglese in veste di headliner, oltre che ad essere una delle prime date dal vivo in supporto alla seconda prova in studio del quartetto britannico, "Queen II". Il disco dal vivo, in origine, fu pensato come terza prova dopo i due album di inediti per il gruppo di

"A night at the Opera", poi però il progetto venne abortito per lasciare spazio nel programma di pubblicazioni, al terzo disco, "Sheer heart attack" del '74.

A quarant'anni dalla registrazione, la performance verrà distribuita sul mercato sotto forma di doppio CD, doppio vinile e cofanetto deluxe contenente un DVD e un libro.

Probabilmente è una stima approssimativa, da prendere con le pinze, ma chi l'ha fatta con il corpus di inediti e incompiuti lasciati dal Re del Pop dopo la sua scomparsa ha una confidenza che in pochissimi possono vantare. Rodney Jerkins, produttore che fu tra i più fedeli collaboratori di Michael Jackson nell'ultima parte della sua carriera, nel corso di un'intervista all'edizione statunitense di Rolling Stone, ha svelato come negli archivi intestati alla star uccisa nel 2009 da un'overdose di anestetico ci sia abbastanza materiale per consegnare al mercato ancora otto potenziali dischi di inediti.

"Aspettatevi altre sorprese", ha spiegato Jerkins riferendosi alla recente pubblicazione di "Xscape": "Tra outtakes e materiale da riconfezionare si potrebbero ancora pubblicare altri otto dischi.

Dopo "Michael" del 2010 e l'attuale "Xscape", in un futuro nemmeno troppo prossimo, la saga postuma di una delle più grandi voci del pop mondiale è destinata a continuare? L'eventualità è molto probabile, come altrettanto probabile è che eventuali future pubblicazioni possano essere accompagnate da polemiche. Come, per altro, già successo con la più recente delle operazioni sul materiale lasciato da Jackson: "E' una cosa che ha a che fare coi soldi", dichiarò a Billboard qualche settimana fa riguardo proprio a "Xscape" Quincy Jones, che di Jackson fu il produttore dei tempi d'oro: "Stanno semplicemente cercando di fare un po' di soldi. E lo capisco. Avvocati, fondazione... stanno tutti correndo dietro al denaro.

A Urbino promosse le opere eseguite, ma bocciata la politica comunale settantenne

di Sauro Teodori



Dopo sessantotto anni in Urbino l'Amministrazione comunale di sinistra prima e centro sinistra, oggi va in "pensione". Al ballottaggio dell'otto giugno ad Urbino vince un'alleanza eterogenea, quasi un "suk" di partiti e liste civiche a 360°. Il motto dell'alleanza vincente è stato: "mandiamoli a casa", ha funzionato alla perfezione. In altri tempi le grandi opere eseguite in città in quest'ultimo decennio avrebbero permesso di vivere, politicamente, di rendita per un'altra decade, oggi, non è più così. Il Consorzio, il Complesso di Santa Lucia e la casa di Riposo per anziani a ridosso dell'ospedale, tre grandi opere terminate entro la fine della legislatura,

un "pass" preferenziale per il futuro verso l'Europa che verrà. Da parte nostra "shapò" all'Amministrazione uscente per i manufatti eseguiti, ma gli elettori per altri fattori hanno risposto "Kaputt". Assieme alla discussa bretella le opere eseguite sono un grande contenitore da riempire, fondamentali per rilanciare una città potenzialmente agguerrita, ma con le pile scariche. I personaggi di centro – destra che siedono per la prima volta in una Giunta comunale sono caricatissimi e con un entusiasmo alle stelle ed hanno soltanto un'occasione, fare il bene di tutta la collettività locale. Lavorare adesso per quello che si deve ottenere ...subito.

LA CRESCIA DEL POETA E DI LARA

CRESCIA SFOGLIATA DI URBINO

Lavorate e cotte a mano una ad una

"son più di trent'anni che non vedo urbino, e la vedo sempre! non m'è uscito di mente nulla, nemmeno la baciocca dove ci facevamo fare le crescie!"

(lettera a marchigiani, 28 gennaio 1903)

Era il 1903 e Giovanni Pascoli (1855 – 1912), il grande poeta italiano, scrivendo ad un amico urbinato, ricorda con nostalgia gli anni della fanciullezza passati ad Urbino per gli studi classici presso il collegio degli Scolopi, e richiamando alla memoria i quartieri della città e le passeggiate nei dintorni, non dimentica di citare anche la sosta dalla "Baciocca", una ostessa o una contadina che si prestava a fare le crescie ai viandanti e ai giovani studenti in passeggiata.

Si tratta proprio della Crescia Sfogliata di Urbino che ora qui si propone con il nome di quell'antica, anonima, cuoca ricordata da Giovanni Pascoli.

Si tratta di una pizza semplice, di antichissima tradizione locale, in uso in tutte le famiglie per momenti di convivialità e che facilmente si trovava anche nelle osterie per accompagnare salumi, formaggio pecorino, erbe cotte di campo e naturalmente vino. Veniva lavorata a mano e cotta generalmente su una piastra di cotto o di metallo per essere mangiata ben calda. Si conservava senza difficoltà e bastava riscaldarla per ritrovarne tutto il sapore.

A base di farina di grano e acqua, senza lievito, si distingue da prodotti simili, come la piadina romagnola o altri pani mediterranei, per la presenza di uova e per una più generosa quantità di pepe e strutto di maiale che in fase di cottura ne garantiscono, oltre alla "sfogliatura", la straordinaria, profumata, fragranza.

La crescia che Giovanni Pascoli ricorda ancora dopo trent'anni dalla sua partenza da Urbino era



certamente nella tradizione da ancora molto più tempo e la sua ricetta si è tramandata con una ininterrotta trasmissione orale che, utilizzata anche oggi, ne ha fatto un prodotto di successo.

La ricetta di questa "Baciocca" è probabilmente identica a quella di Giovanni Pascoli perché arrivata a Lara per il tramite della nonna Irene la quale a sua volta l'aveva ricevuta dai suoi genitori che gestivano una osteria alle porte di Urbino fin dal 1890. Lara con un'esperienza ultradecennale alle spalle data dalla sua precedente attività lavorativa vuole riproporre a tutti quest'antico e gustosissimo prodotto della tradizione urbinata che ella ha conosciuto, come tanti, attraverso le abitudini famigliari.

Pertanto anche le sue crescie sono fatte rigorosamente a mano una per una con ingredienti di origine italiana, tutti naturali, e senza conservanti aggiunti, scelti con cura onde garantire anche a noi quell'esperienza che ancora dopo trent'anni riempiva di nostalgia Giovanni Pascoli.

LA BACIOCCA®



Via Urbinate, 92/A - 61029 - Urbino (PU)
Tel.: 0722 4031 - labacciocciari@gmail.com
www.labacciocca.com

La pagina della poesia

a cura di Maria Luisa Comandini Argalia

IL GLICINE

Profumato come il tiglio,
languido come l'estate,
violetto come il cielo di sera.
Come un bimbo
sulla spalla della mamma,
si lascia, si abbandona,
si adagia
sul muro di mattoni,
carico di fiori.
Non indovini?
Non lo conosci?
E' il glicine!

Maria Luisa Comandini



Lungo la spiaggia

Cammino a piedi nudi
lungo la spiaggia del mare infinito.
Le onde bacciate dai raggi del sole
nei loro sussulti
mi coprano.

Una sensazione benefica
mi solleva dai pensieri della vita,
facendomi sentire
in una dimensione leggera...
quasi misteriosa.

Sul calar del sole,
resto in silenzio
sulla riva del mare.

Ascolto la risacca
che scuote e rivolta
tutti i ricordi di ieri.

Renato Veronesi - Ferrara

L'ABC della nutrizione

A cura di Alceo Caroni

(Segue dal numero precedente)

Contenuto di Colesterolo negli Alimenti
(espresso in milligrammi per 100 grammi di alimento)

Carni e pollame

Manzo 70 – Pollo (petto) 67 – Vitello 73

Formaggi

Mozzarella 78 – Parmigiano 90 – Svizzero 93 – Tipo camembert 72

Latte

In polvere (intero) 120 – In polvere (sgrassato) 18 – Panna 120
Vaccino (pastorizzato, sterilizzato) 14

Pesci

Gamberi (in scatola) 150 – Molluschi 50 – Salmone 35 – Trota 55
Tonno (in scatola) 65

Uovo

Crudo, Bollito 504 – In frittata 411 – In polvere 1.900 – Solo tuorlo 1.480

Yogurt

Parzialmente scremato 8

Frattaglie

Cervello 2.000 e più – Fegato di vitello 300.

I Minerali

Essenziali per la buona salute e per l'accrescimento, i minerali svolgono molte e importanti funzioni nell'organismo, partecipando a processi vitali cellulari come la formazione delle ossa e dei denti, e alla regolazione dei liquidi corporei. I minerali essenziali all'organismo umano comprendono: i macrominerali (calcio, fosforo, magnesio, sodio, potassio, cloro e zolfo), presenti nell'organismo in quantità notevoli e che vanno introdotti in dosi da 100 milligrammi a 1 grammo al giorno e i microelementi o minerali traccia (ferro, manganese, molibdeno, rame, iodio, zinco, cromo, fluoro, e selenio ecc.) presenti in piccole quantità ma cionondimeno indispensabili, che vanno introdotti in dosi molto minori.

Un minerale, pur indispensabile per la salute, può essere però pericoloso se introdotto in eccesso, in quanto può interferire con l'utilizzazione di altri minerali o può essere anche tossico. Minerali in eccesso sono pericolosi soprattutto per i bambini, per le donne in gravidanza o durante l'allattamento, per gli anziani, per le persone malate oppure per quelle persone che consumano diete molto povere.

*L'umiltà
è quella virtù
che,
se non la possiedi,
prima o poi
te la faranno
conoscere gli altri
sotto forma
di umiliazione.*

(Marco Rosa)

L'APPUNTAMENTO CON DIO

L'eremita pregava a lungo e intensamente, chiedendo di potersi incontrare con Dio. Finalmente riuscì ad ottenere un appuntamento. «Domani, sulla montagna», gli disse un angelo. Il giorno successivo l'eremita si alzò di buon mattino e guardò la montagna: era completamente sgombra dalle nuvole. Allora, con un misto di gioia e trepidazione, s'incamminò verso la cima. Lungo il tragitto incontrò un uomo caduto tra i rovi che gli chiese aiuto. «Mi dispiace, ma ho fretta: ho un appuntamento con Dio», e proseguì allungando il passo. Poco più avanti si imbatté in una donna che piangeva accanto al figlio malato: «Aiutami, per favore». «Perdonami, non ho tempo, Dio mi sta aspettando in cima alla montagna». Procedette ancora di buon passo per non mancare all'appuntamento, ma, dove il sentiero si faceva più ripido, vide un vecchietto sfinito, che gli teneva una borraccia: «Non ce la faccio più a proseguire. Ti chiedo per amore di Dio: vammì a riempire questa borraccia alla sorgente, dietro quella roccia». «Abbi pazienza, buon uomo, ho un appuntamento con Dio e non voglio perderlo!». Quando l'eremita fu finalmente sulla cima della montagna, sulla porta della baita dove doveva incontrarsi con Dio trovò un biglietto: «Scusami se non mi hai trovato: sono andato ad aiutare tutti quelli che tu non hai soccorso lungo la strada».

(Da fonte non identificata)

Banconote fuori corso

Un uomo molto ricco venne accolto in Paradiso. Appena sistematosi fece un giro al mercato e notò subito che la merce era venduta a bassissimo prezzo. Allora, trascinato dall'istinto degli affari, cominciò a ordinare gli articoli più belli. Al momento di pagare, tirò fuori il portafoglio gonfio e porse all'angelo che stava alla cassa una manciata di banconote. L'angelo, sorridendo, gliel'rese: «Mi spiace, ma questa valuta qui non ha corso. Qui vale solo il denaro che sulla terra è stato dato in dono».



INFROMATUTTO

FARMACIE

Comunale - Via Puccinotti
tel. 0722/2251
Ricciarelli - tel. 0722/2808
Lamedica - P.le Repubblica
tel. 0722/329829
Nuova di Vanni v. Gramsci
tel. 0722/320031
Lucciarini - Portico Garibaldi
tel. 0722/2781
Carloni Stefano - Pieve di C.
tel. 0722/345201
Vecchietti - tel. 0722/53613
Zeppi - Gallo tel. 0722/52215

AMBULATORIO

Dott.ssa Lucia Mussoni
tel. ambulatorio 0722/329631
tel. casa 0722/ 329842
cell. 3381773542
lunedì ore 17 - 19
martedì ore 17 - 19
giovedì a Urbino in Via Raffael-
lo ore 16 - 17
venerdì ore 8,30 - 10
sabato ore 8 - 10

NUMERI UTILI

NOTA

Ormai parecchie famiglie hanno la posta elettronica; sarebbe importante che facessero conoscere in parrocchia la loro e - mail. Si agevolerebbe non poco il lavoro di comunicazione anche per i semplici avvisi. Grazie.

Soccorso pubblico tel. 113
Pronto intervento tel. 118
Carabinieri tel. 112
Vigili del fuoco tel. 115
Guar. medica tel. 0722/301927
Pol. strad. tel. 0722/300592
Comune centr. 0722/3091
Parrocchia. 0722/320240

ATTIVITA' PARROCCHIALI

S. Messa - domenica

Chiesa di Cristo Re - ore 8,15 - 11,15

Chiesa del Seghetto - ore 9,15

S. Messa

dal lunedì al sabato 18

Consiglio parrocchiale - 20.30

il primo mercoledì di ogni mese

ADORAZIONE EUCARISTICA

l'ultimo venerdì del mese

ore 18

A
sostegno
del
giornalino
e
altre offerte



La grande M al Centro Mariano
foto di Francesco Di Luca

Famiglia Mussoni - Rimini (ult. off)	50,00
Renato Veronesi - Ferrara	15,00
Gobbi Giancarlo e Valentina - Trasanni	50,00
Liera Giovanni - Verona	30,00
Biagiotti Gina - Seghetto	20,00
Famiglia Bonci - Sant'Ippolito	30,00
Lenti Liliana- Trasanni	30,00

Le generose offerte date da Mirco, Erica, Cristian, Sara, Marco e Silvia per il Battesimo di Lorenzo, Alice, Andrea e Sara, nelle domeniche 22 e 29 giugno, abbiamo pensato di inviarle al Papa per i poveri assieme alle altre offerte.

500,00

Ricordiamo nelle nostre preghiere la maestra Concetta Rossi, grande benefattrice da tanti anni del nostro periodico, tornata alla casa del Padre

Per chi ci vuol aiutare il nostro numero è **L'OLIVO**

c.c.p. n. 11202611 a l'Olivio

NB. Chi volesse far parte del Premio letterario intestato alla Madonna MARIA REGINA D'EUROPA, può versare la propria quota su queste coordinate bancarie:

IBAN IT96 L060 5568 7000 0000 0012835 presso la Banca delle Marche, Filiale 290 URBINO intestato alla FONDAZIONE IL PELLICANO

La somma offerta non verrà spesa, ma andrà a formare il patrimonio del premio, che ogni anno potrà beneficiare degli interessi. Il nome dell'offerente resterà scritto nel registro della fondazione e potrà portare anche il nome del defunto che con tale offerta si vuol ricordare.

E' importante questo dettaglio perché il patrimonio serve a onorare ogni anno la Madonna con tutti i benefici che questo può comportare sia da un punto di vista spirituale che culturale.